Resoconto di un'intervista rilasciata dal vescovo Ratco Perić a *La Chiesa sulla roccia* dopo la sua visita *ad limina* a papa Benedetto XVI dal 23 al 28 febbraio 2006

da "Crkva na kamenu" (la Chiesa sulla roccia), bollettino pastorale mensile delle diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan, n° 4/2006, pp. 22-24, dopo la sua visitatio ad limina *dal 23 al 28 febbraio 2006*

Cnak: Quali sono state le sue impressioni dopo il suo primo incontro con il Papa?

Peric: È stato il mio primo incontro con lui come Papa ma non era il primo con Joseph Ratzinger, che in precedenza era il Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Ci sono stati molti altri incontri simili, specialmente insieme al vescovo Žanić, sui problemi che stanno ancora opprimendo questa diocesi. Uno dei prelati della anti-camera pontificia, o assistenti per le udienze private del papa, è il nostro sacerdote mons. Petar Rajič, i cui genitori sono originari di Doljani, la parrocchia di Dračevo, nella diocesi di Trebinje-Mrkan. Egli guida i visitatori per tutto il protocollo: ingresso, saluti, fotografie, conclusioni e congedo. Ad ogni vescovo sono concessi circa quindici minuti per il proprio incontro personale. Ho personalmente consegnato al Santo Padre un promemoria scritto di una sola pagina che conteneva tre eventi ed episodi lieti ed altri tre da meno lieti fino a tristi. Egli ha letto il testo originario e si è riferito a certi punti ponendo domande ed anche facendo commenti.

C: Che cosa ha menzionato tra gli eventi lieti?

P: Gli eventi lieti sono principalmente la vita pastorale e liturgica nelle diocesi di Erzegovina, specialmente la partecipazione alla Santa Messa, alla Confessione sacramentale ed alla Santa Comunione, in particolare tra i giovani. Anche se siamo peccatori, certamente ci pentiamo!

In secondo luogo, il numero di persone che partecipano alle lezioni di catechismo in scuole e parrocchie. Il catechismo viene insegnato nelle scuole da 45 sacerdoti diocesani, 53 sacerdoti francescani, 53 sorelle religiose e 58 laici, che assommano al considerevole numero di oltre 200 insegnanti di catechismo per circa 30000 allievi.

Terzo, le vocazioni religiose diocesane, sia maschili che femminili. Ci sono 105 sacerdoti diocesani nelle nostre diocesi, 30 dei quali in servizio fuori Erzegovina. Ci sono anche circa 115 sacerdoti religiosi e 160 sorelle religiose nel territorio delle diocesi. Per il momento non stiamo incontrando una mancanza di personale per i nostri incarichi ecclesiastici, uffici o parrocchie. Abbiamo anche alcuni candidati (15 diocesani e 20 francescani) in preparazione (certamente non sono i numeri che avevamo in passato), ma per il momento e per l'immediato futuro non abbiamo preoccupazioni.

Quarto, la ristrutturazione e costruzione di nuove chiese. L'assistenza che riceviamo dai benefattori sia localmente che all'estero ci dà vera gioia e gratitudine. Si vedeva la gioia sul volto del Papa per questa Chiesa che fiorisce.

C: E che cosa ha menzionato tra gli eventi meno lieti?

P: Anche qui, c'erano pochi punti da menzionare. Dal momento che stiamo attraversando diverse tribolazioni, anche le nostre croci stanno fiorendo. Innanzitutto abbiamo ancora la penosa questione dell'Erzegovina, sebbene diminuita rispetto al passato. Ho menzionato al Santo Padre, al Segretariato di Stato ed alle Congregazioni (per i Vescovi, per il Clero, per l'Evangelizzazione dei Popoli, per l'Educazione Cattolica…) che abbiamo tre categorie di *Fratres minores*: i primi sono quei religiosi validi, legali, regolari e disposti a collaborare che hanno il pieno consenso e le facoltà canoniche per compiere servizio pastorale nel territorio della diocesi di Mostar-Duvno. Ringraziando Dio, più di novanta ricadono in questa categoria. La seconda categoria è quel gruppo che ha rifiutato di firmare la "Dichiarazione di ubbidienza" che era stata scritta dalla Curia Generale dell'OFM (Ordo Fratrum Minorum) francescano a Roma e dalla Cancelleria Diocesana di Mostar, e approvata dalla Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli. Ci sono 25 nel territorio di Erzegovina che ricadono in questa categoria ed essi non hanno la facoltà di confessare o insegnare, per via della propria colpa e responsabilità. Speriamo che seguiranno l'esempio della maggioranza dei loro confratelli e firmeranno la Dichiarazione. La terza categoria corrisponde a nove membri che non solo sono disubbidienti, ma sono anche stati espulsi dall'Ordine Francescano e sospesi da ogni attività liturgica, per via della propria colpa e della propria responsabilità. Tuttavia si comportano come se niente fosse accaduto e hanno usurpato cinque parrocchie, e continuano a creare confusione e caos ecclesiastico anche in alcune altre parrocchie. Insieme agli aderenti che hanno raccolto per se stessi, hanno creato uno scisma, una divisione, che non è proprio uno scisma intellettuale essendo di natura affettiva. Quei fedeli, per esempio, non accettano "Don (padre) Luke", ma solo "Fra Luke", anche se il Generale dell'Ordine Francescano dichiara che questo Fra Luke non è più un francescano cattolico e nonostante sia stato espulso dall'Ordine per via della sua ostinata disubbidienza e del suo atteggiamento scismatico verso il Papa, la Curia Generale dell'Ordine e la chiesa locale. Tutto ciò che questi nove fanno è compiuto illegalmente o contro la Chiesa, e pertanto i sacramenti di confessione, confermazione e matrimonio che amministrano non sono validi. Tutti i documenti della Chiesa che essi rilasciano sono illegali ed invalidi, giacché non sono autorizzati a questo. Essi hanno anche fondato le loro proprie associazioni, attraverso le quali mirano a fare pressione sulle persone responsabili nella Chiesa affinché si comportino secondo la loro disobbedienza ed il loro scisma.

C: E come hanno risposto loro al Vaticano? Come si può risolvere questa crisi? Si parla di un Accordo tra la Santa Sede e la Bosnia-Erzegovina. Un tale accordo aiuterà a risolvere queste anomalie?

P: Crediamo che questa anomalia non durerà per sempre. Un passo veramente grande verso la risoluzione di questo problema è stata la determinazione delle curie sia generale sia provinciale dell'OFM di "separarsi" pubblicamente e dichiaratamente da quei sacerdoti che sono stati espulsi dall'Ordine, che loro non considerano più loro membri né appartenenti all'Ordine in nessun modo, anche se vestono un abito francescano e dichiarano la propria aderenza al movimento francescano, mentre si avvantaggiano di chiese parrocchiali e registri ecclesiastici usurpati. La legge sulla libertà di religione e lo status giuridico della Chiesa e delle comunità religiose, così come il futuro Accordo con la Santa Sede, sicuramente saranno d'aiuto in questo problema, perché nessuno vuole che l'organismo vivente della Chiesa sia divorato da un virus che dovrebbe essere curato ed eliminato.

C: Alcuni giornali hanno scritto che il Papa ha visitato Medjugorje in incognito mentre era cardinale e che si stia preparando a riconoscere Medjugorje come santuario, ecc. Avete toccato questo argomento?

P: Sì, ne ho scritto e parlato con il Papa. Sorprendentemente egli ha solamente riso. Riguardo agli eventi di Medjugorje la nostra posizione è ben nota: non esiste una sola prova che questi eventi riguardino apparizioni e rivelazioni soprannaturali. Perciò dalla prospettiva della Chiesa non sono permessi pellegrinaggi che attribuiscano autenticità a queste presunte apparizioni. Il Santo Padre mi ha detto: noi alla Congregazione ci siamo sempre chiesti come un credente possa accettare per autentiche apparizioni che avvengono ogni giorno e per tanti anni. Stanno ancora avvenendo ogni giorno? Ho risposto: Ogni giorno, Santo Padre, a uno di loro a Boston, ad un'altra vicino a Milano ed ancora un'altra a Krehin Gradac (Erzegovina), e tutto è fatto sotto il protocollo di "apparizioni di Medjugorje". Finora ci sono state circa 35000 "apparizioni" e non se ne vede la fine!

Il Papa ha poi continuato: la trascorsa Conferenza Episcopale della ex-Jugoslavia ha emesso un pronunciamento di "non constat de supernaturalitate" (sebbene la CEJ non usasse questa formula specifica, ma la frase "Secondo le indagini compiute sinora non si può affermare che questi eventi riguardino apparizioni o rivelazioni soprannaturali", che corrisponde alla formula tradizionale in questa materia). La attuale Conferenza Episcopale di Bosnia-Erzegovina o di Croazia ha riconfermato la precedente dichiarazione?

Ho replicato: Non c'è stata alcuna riconferma unitaria, ma ogni singolo vescovo quando parla dell'argomento si riferisce alla Dichiarazione. Ho aggiunto di essere stato mandato a Mostar nel 1992 e di avere seguito gli eventi dal principio e che dall'ultima dichiarazione dei vescovi del 1991 fino ad ora non è cambiato alcunché di significativo, niente di nuovo è accaduto, né si sono presentati altri nuovi elementi che cambiassero il significato degli eventi. Secondo me, dai numerosi eventi locali, è evidente che questi eventi possono essere non solo definiti con la formula "non constat de supernaturalitate", cioè non è sicuro che questi eventi riguardino apparizioni soprannaturali, ma anche

"constat de non supernaturalitate", cioè è certo che questi avvenimenti non riguardano apparizioni soprannaturali. I tanti messaggi assurdi, le insincerità, le menzogne e la disubbidienza associata agli eventi e "apparizioni" di Medjugorje sin dall'inizio, tutto confuta ogni pretesa di autenticità. È stata esercitata molta pressione con appelli per forzare il riconoscimento dell'autenticità delle rivelazioni private, ma non attraverso argomenti convincenti basati sulla verità, ma attraverso l'auto-elogio di conversioni personali e di affermazioni su come "ci si senta bene". Come può mai tutto ciò essere preso come prova dell'autenticità delle apparizioni?

Infine il Santo Padre ha detto: noi alla Congregazione sentivamo che i sacerdoti dovrebbero prestare servizio a quei fedeli che cercano la Confessione e la Santa Comunione, "lasciando fuori la questione dell'autenticità delle apparizioni".

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede sono particolarmente preoccupati dello scisma nella nostra chiesa locale. Un gruppo locale di ex-francescani si stanno presentando come veri francescani, sviando i fedeli, costituendoli in uno spirito non ecclesiastico, amministrando loro invalidamente i sacramenti e distruggendo l'unità di dottrina, sacramenti e governo. E tutto questo serve a una lotta per i loro propri diritti contro i diritti generalmente acclamati della Chiesa. Alla Congregazione si è suggerito che il vescovo locale segua gli eventi di Medjugorje e mandi rapporti all'occasione come è stato fatto sinora. Dal mio incontro, ho avuto l'impressione che queste "apparizioni private" siano considerate una faccenda meramente privata ed un affare privato per meritare maggiore considerazione da parte della Santa Sede, come desiderato dagli insistenti attivisti e dai giornalisti che ricercano il sensazionale.

Questo testo è riportato in lingua inglese all'indirizzo:

http://www.mdaviesonmedj.com/page_Ad Limina.htm

Per informazioni, commenti e domande sulla traduzione in italiano scrivere a:

VeritasPrimaCaritas@gmail.com